



Confronto Governo - Associazioni di categoria su riforme e principali provvedimenti in materia economica e fiscale

Sintesi per la stampa del documento di osservazioni

RIFORME ISTITUZIONALI

È auspicio della nostra Associazione che i cambiamenti costituzionali avvengano all'interno di un percorso quanto più condiviso possibile, che possa trovare l'appoggio di un'ampia maggioranza parlamentare e ancor più di un ampio consenso nel Paese.

Auspicabile sarebbe altresì che i nuovi progetti di riforma prendessero il via da un'accurata ricognizione di cosa ha funzionato, e cosa invece ha mancato di rispondere alle attese, nei precedenti interventi di modifica degli assetti costituzionali.

Un doveroso accenno al CNEL, organo costituzionale progettato dai costituenti come luogo della rappresentanza delle parti sociali, rinnovato nella composizione e nei compiti: **riteniamo che esso potrebbe ben supportare l'azione parlamentare diventando sede riconosciuta per le materie del lavoro e la certificazione dei contratti.**

Sotto un diverso aspetto, rileviamo che la decentralizzazione delle competenze in materia di turismo introdotta con **la riforma del Titolo V, con l'obiettivo di favorire uno sviluppo turistico, ha evidenziato non poche criticità.**

DELEGA FISCALE

Il disegno di legge conferisce la delega al Governo per adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i decreti legislativi volti alla revisione del sistema tributario. È una riforma importante di cui il Paese ha bisogno.

1. È necessario impedire che i provvedimenti fiscali si trasformino in maggiori oneri per i contribuenti, senza che sia realizzata alcuna valutazione ex ante ed ex post;
2. È necessario garantire una piena utilizzazione dei dati e una reale interoperabilità delle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria;
3. **È necessario garantire una stabilità nelle disposizioni e la "costituzionalizzazione" dello Statuto del contribuente e dello "Statuto delle imprese";**
4. Deve essere posto all'interno del progetto di riforma un capitolo dedicato alla fiscalità di vantaggio per le imprese di vicinato;

INFLAZIONE

Secondo le valutazioni di Confesercenti, l'obiettivo di stabilità dei prezzi, con un tasso di inflazione del 2%, non sarà ristabilito prima del 2026. In termini di consumi, l'impatto inflazionistico sta rallentando il recupero dei livelli pre- pandemici. Se prendiamo a riferimento il valore dei consumi reali del 2007, prima cioè della crisi finanziaria internazionale, a fine 2025 mancheranno da recuperare ancora 18 miliardi.

Si pongono almeno due urgenze di intervento. La prima è di salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie. La seconda urgenza è l'adozione di misure che accompagnino le imprese del Commercio nel loro processo di ristrutturazione.

SICUREZZA SUL LAVORO

La normativa di salute e sicurezza vigente si caratterizza per la sua eccessiva complessità. Il baricentro del sistema di tutela deve disancorarsi dalla pervasiva logica della mera repressione, insufficiente e

spesso inutile, e deve essere invece improntato alla diversa logica del sostegno e supporto verso i soggetti della prevenzione attraverso scelte di fondo quali:

- la graduazione delle tutele;
- la semplificazione e la chiarezza delle norme e delle procedure;
- un approccio consulenziale delle pubbliche amministrazioni;
- lo sviluppo di "best practices";
- incentivi per le imprese sulla formazione su salute e sicurezza sul lavoro.

PENSIONI

I principi alla base di una efficace e sostenibile revisione del sistema pensionistico obbligatorio dovrebbero prevedere una riforma capace di evitare interventi con efficacia solo temporanea e che sia basata invece su quattro fattori fondamentali che devono contestualmente sussistere:

- sostenibilità del sistema;
- certezza della maturazione del diritto anche a medio e lungo termine;
- possibilità di garantire una flessibilità consapevole equamente applicabile a tutte le categorie;
- effettiva separazione tra previdenza e assistenza.

PRODUTTIVITÀ

Occorre rafforzare ulteriormente il ruolo svolto dalla contrattazione collettiva anche sul tema della produttività. La contrattazione collettiva si pone, quindi, come la sede naturale per governare i cambiamenti indotti dalle innovazioni tecnologiche.

Le nuove sfide potranno essere, tuttavia, affrontate e vinte solo in presenza di un quadro normativo di riferimento che funga da strumento facilitatore del cambiamento e che, in particolare, fornisca risposte alle esigenze di riduzione del costo del lavoro nonché a quelle di flessibilità nei contratti di lavoro emergenti da un mercato del lavoro in costante mutamento. La richiesta più volte avanzata di defiscalizzazione dei futuri aumenti contrattuali va in questa direzione.